

Il caso singolare dei *fanorum curatores* veronesi: *status quaestionis* e possibili identificazioni



Fig. 1: Area archeologica del Tempio di Minerva, Marano di Valpolicella (VR)

b. Reliquie d'antico tempio romano dedicato a Minerva e più monumenti scoperti nell'Agro veronese (Valpolicella) dal cav. Gio. Orti conte di Manara.

Fig. 2: Orti Manara 1836

1. Il Tempio di Minerva a Marano di Valpolicella (VR)

Nel 1835, il conte Giovanni Girolamo Orti Manara, erudito archeologo veronese, nel corso di ricognizioni del territorio alla ricerca di antichità, riportò alla luce, sulla base di un'iniziale intuizione, i resti di una struttura templare di epoca romana presso il Monte Castelon a Marano di Valpolicella (VR), area probabilmente parte del *pagus Arusnatium*, attestato in località vicine (Fig. 1). La prossimità della chiesa di S. Maria di Minerbe, unita alle numerose testimonianze epigrafiche dedicate a Minerva, permisero di attribuire a questa divinità la titolarità del culto. Orti Manara fece dapprima annotare le ricostruzioni grafiche delle strutture e dei reperti al pittore mantovano Giuseppe Razzetti e, successivamente, pubblicò i risultati del proprio scavo nel fascicolo del 1836 del *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, con commento di Bartolomeo Borghesi (Fig. 2).

Dopo un lungo periodo di abbandono del sito nel corso del XX secolo, fra il 2007 e il 2014 alcune campagne di scavo hanno permesso non solo la riscoperta delle strutture templari più recenti, attribuite alla prima età imperiale, ma anche della sovrapposizione storica di queste ultime con un tempio in muratura di età tardo-repubblicana e, ancora prima, con un'area votiva attiva a partire dall'età del ferro, sorta in prossimità di una sorgente e la cui titolarità non è identificata con precisione.

2. EDR112961 (CIL V 3924) e l'interpretazione dei *fanorum curatores*

Fra le iscrizioni rinvenute presso il tempio di Minerva, degna di nota è una lastra divenuta parte della collezione di antichità di Andrea Monga presso San Pietro in Cariano (VR) e lì analizzata in prima persona da Theodor Mommsen, da cui fu edita come CIL V 3924. L'epigrafe andò perduta anteriormente al 1964, quando risultò irreperibile al momento dell'acquisto della raccolta da parte del Comune di Verona (Fig. 3). Essa costituisce la testimonianza storica della cura e del collaudo di lavori in relazione al tempio, probabilmente al momento di fondazione della nuova struttura sopra quella preesistente di età tardo repubblicana, essendo l'oggetto apparentemente databile alla prima metà del I sec. d.C. Secondo la fonte, ciò avvenne attraverso l'utilizzo della *pecunia fanatica*, il denaro delle casse del tempio ricordato in un'altra iscrizione veronese EDR112969 (CIL V 3925) (Fig. 4), da parte di quattro *fanorum curatores*, secondo una formula che non conosce altre attestazioni e che è stata nel tempo oggetto di studio.

In passato fu ipotizzato che l'eccezionalità della curatela, rivolta a più luoghi sacri, fosse legata alla riconosciuta relativa autonomia del *pagus Arusnatium* rispetto all'amministrazione municipale, soprattutto nell'ambito del sacro, per il quale sono attestate nel territorio nella prima età imperiale testimonianze di divinità (EDR101776 = CIL V 3900) e sacerdoti preromani (EDR113119 = AE 1986, 254), nonché di cariche religiose ufficiali deputate al culto dei *sacra Raetica* (EDR112971 = CIL V 3927). Gli studi più recenti, tuttavia, concordano nel riconoscere nei *fanorum curatores* una curatela municipale esercitata su tutto il territorio veronese, non solo per la pluralità dei *fana* indirettamente citati, ma anche perché presso il tempio di Minerva fu rinvenuta fra le altre un'iscrizione, EDR112892 (CIL V 3906), che testimonia come almeno una parte dell'area santuariale fosse al tempo sottoposta all'autorità pubblica dei *decuriones* veronesi (Fig. 5).

3. Possibili identificazioni dei *curatores* nel veronese

Informazioni sulla curatela oggetto di indagine, nell'assenza di altre testimonianze che riportino tale carica, possono essere ricavate dall'analisi delle ulteriori attestazioni nel territorio delle personalità coinvolte, tutte di nascita libera.

- **L(ucius) Aemilius C(ai) f(ilius) Malo:**
Presenza di altri due *Aemilii*, una donna e un sevirus augustale, testimoniati rispettivamente da EDR141905 e EDR179377 (CIL V 3284 - 3380).
- **C(aius) Masurius C(ai) f(ilius) Sabinus:**
Identificato in passato con *Masurius Sabinus*, giurista di ordine equestre durante il principato di Tiberio (PIR², V, M358), ma ipotesi non generalmente accolta per dubbi sul *praenomen*. Presenza di altri due *Masurii* testimoniati da EDR188655 (CIL V 3310).
- **P(ublius) Fannius M(arci) f(ilius):**
Identificato in passato con un omonimo quattuorviro *iure dicundo* veronese, assunto al rango equestre grazie alla carriera militare e testimoniato da CIL V 3366, da Vigasio (VR), ma ipotesi non generalmente accolta per assenza di informazioni sul *cursus honorum* del personaggio in EDR112961 (Fig. 6).
Presenza della medesima serie onomastica in altri due casi, entrambi riferiti alla stessa persona, *Publius Fannius Marci filius*, nell'atto di rendere omaggio alla moglie *Valeria Marci filia Anus* attraverso due differenti monumenti, EDR093858 (Not. Sc., 1893, p. 7, n. 9) (Fig. 7) e EDR076801 (AE 1977, 270) (Fig. 8), databili ai primi decenni del I sec. d.C.: la prima iscrizione fu rinvenuta nel 1891 durante i lavori di interrimento del canale dell'Acqua Morta a Verona, in condizioni di reimpiego nelle fondamenta di un ponte di epoca tardoantica insieme ad altri reperti; la seconda fu scoperta nel 1897 in reimpiego all'interno dell'anfiteatro romano, ma se ne è supposta la provenienza dalla zona dell'Acqua Morta per analogie con la precedente.
- **P(ublius) Cutius P(ubli) f(ilius) Bibulus:**
Presenza della medesima serie onomastica testimoniata, senza patronimico, da un monumento oggi perduto, EDR093859 (Not. Sc., 1893, p. 10, n. 20) (Fig. 9), dedicato da *Publius Cutius Bibulus* alla moglie *Volesia Cai filia* e rinvenuto nel 1892 nel corso degli stessi lavori di interrimento del canale dell'Acqua Morta a Verona da cui emerse EDR093858.

Pur potendosi ovviamente trattare di casi di semplice omonimia, è possibile ipotizzare l'identificazione, attraverso testimonianze epigrafiche fra loro correlate e attribuite allo stesso arco cronologico, di ben due dei quattro *fanorum curatores* di Marano - *Publius Fannius* e *Publius Cutius Bibulus* - nel contesto periurbano di Verona romana. Ciò rafforza la teoria secondo cui il ruolo da essi ricoperto fosse un incarico municipale attribuito a individui che erano espressione del potere della città sul territorio circostante ed erano residenti nel centro urbano insieme alle proprie famiglie, alcuni esponenti delle quali assunsero cariche politiche locali di rilievo, come nel caso di CIL V 3366.

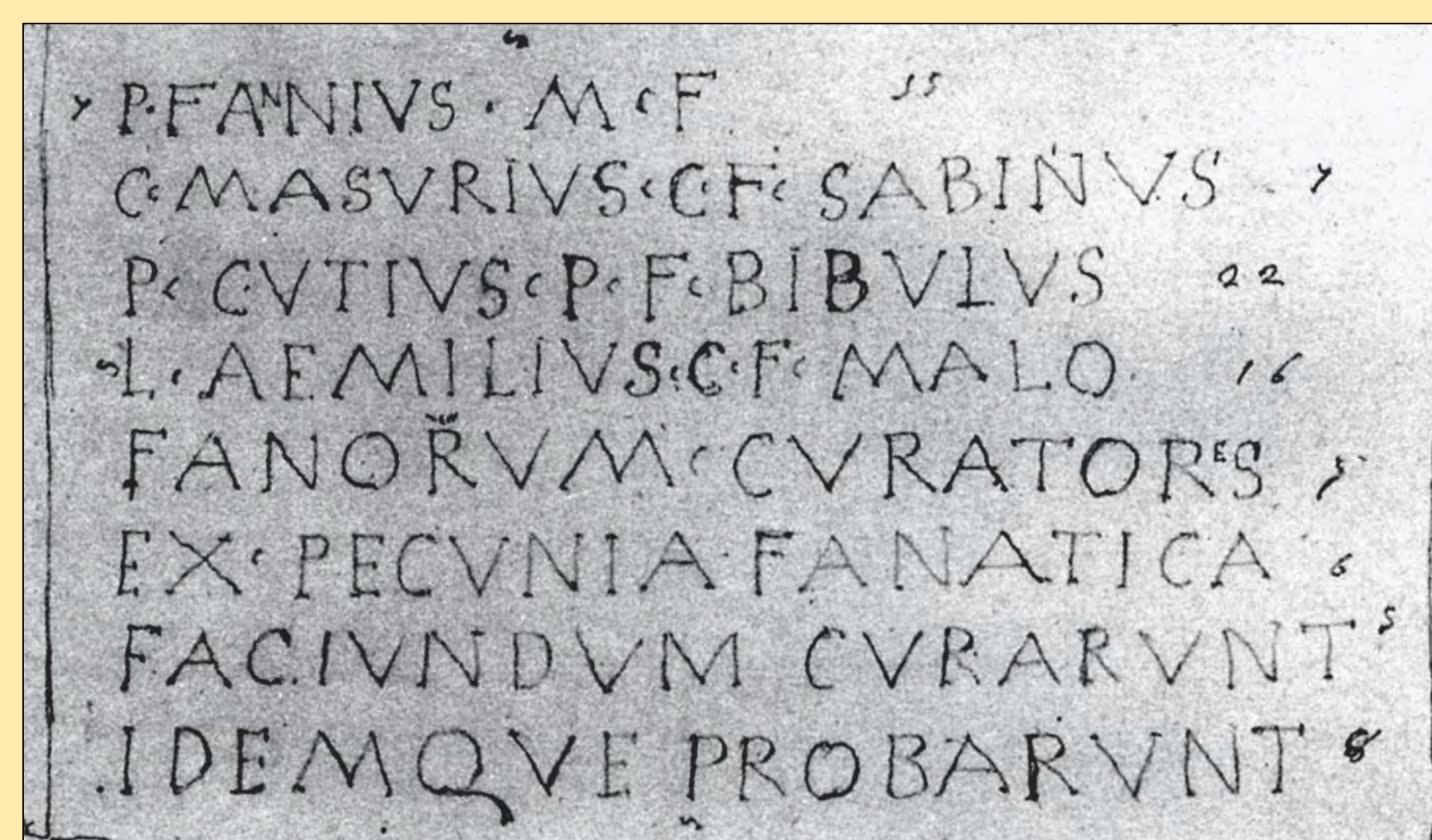


Fig. 3: Razzetti ms., f. 10r = EDR112961 (CIL V 3924)

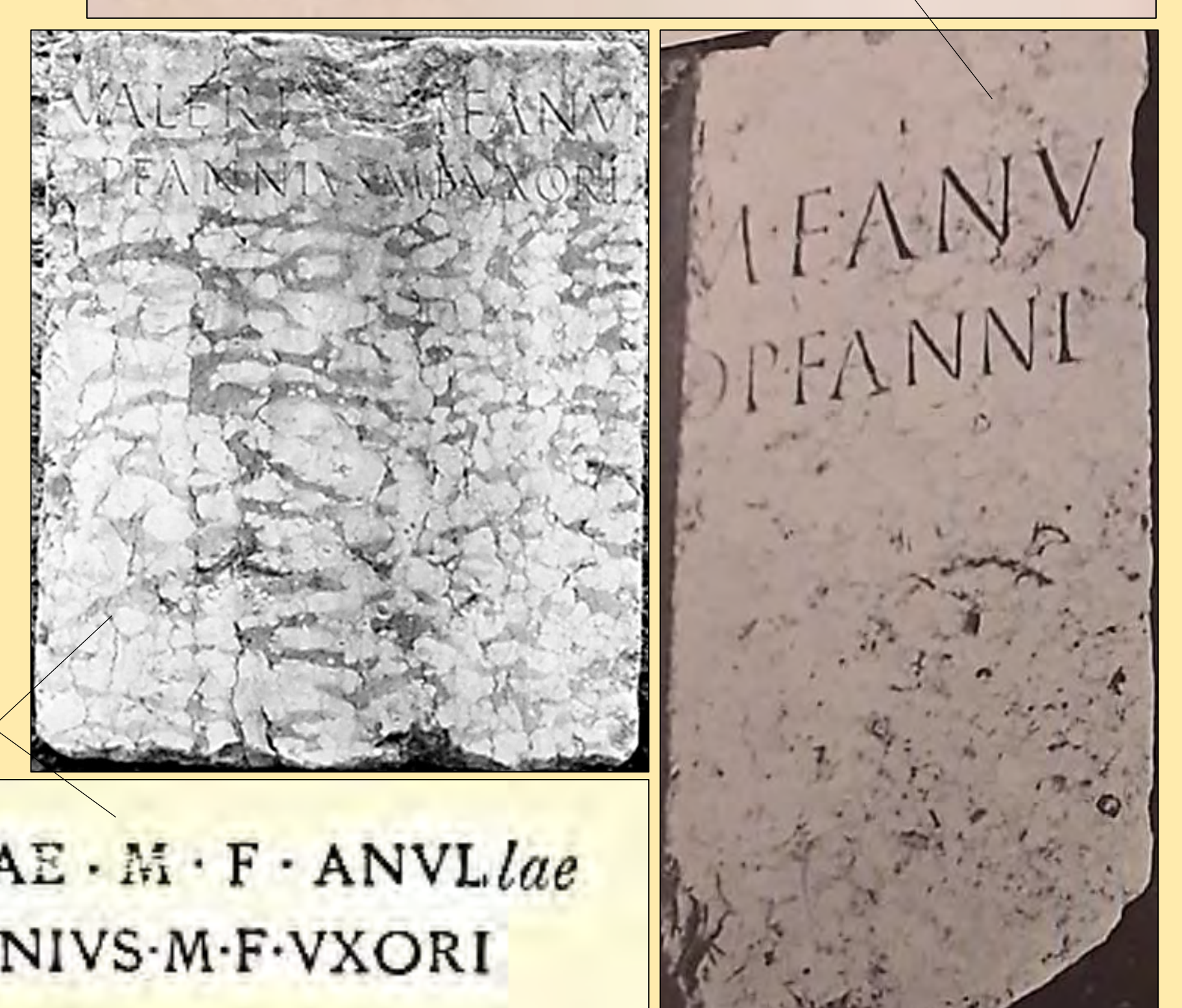
Fig. 7: EDR093858 (Not. Sc., 1893, p. 7, n. 9)



Fig. 4: EDR112969 (CIL V 3925)



Fig. 5: EDR112892 (CIL V 3906)



[Valeriae] M(arci f(iliae) Anui / [Ex testamento] P(ubli) Fanni.

VALERIAE · M · F · ANVLAE
P · FANNIVS · M · F · VXORI

Gli scavi nella pila del ponte antico dell'Acqua Morta, diedero anche nel 1892 buoni risultati. Nei giorni dall'8 al 10 febbraio furono restituiti alla luce altri cippi di pietra locale, i quali, sgraziatamente confusi dagli operai con altre pietre, furono adoperati nei lavori prima d'essere trasportati al Museo.

Per buona sorte il sig. Sgulmero ne aveva già copiate le epigrafi che io traggono dalle sue schede, gentilmente concesse, notando che da me non furono veduti né i calchi, né le pietre.

20^a.

VOLESIAE · C · F · VXORI
P · CVTIVS · BIBVLVS

Fig. 9: EDR093859 (Not. Sc., 1893, p. 10, n. 20)

Bibliografia

- G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984, pp. 136-137, nr. 236, 240-241; pp. 140-141, nr. 251.
- M.S. Bassignano, *Personale addetto al culto nella Venetia*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Roma 2001, p. 338.
- R. Bertolazzi, *Suppltt* 26, 2012, pp. 219-220, nr. 3906; pp. 228-229, nr. 3924-3925.
- G. Bodei Giglioli, *Pecunia fanatica. L'incidenza economica dei templi laziali*, in *Rivista Storica Italiana*, 89, 1977, pp. 45-47.
- S. Breuer, *Stand und Status. Municipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996, pp. 281-282, nr. V71; p. 313, nr. V174-176.
- B. Bruno - G. Falezza, *Archeologia e storia sul monte Castelon di Marano di Valpolicella*, Mantova 2015.
- A. Buonopane, *Due iscrizioni inedite veronesi*, in *Aquileia Nostra*, 47, 1976, col. 146-150.
- A. Buonopane, *Le iscrizioni dal tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates*, in A. Buonopane - A. Brugnoli, *La Valpolicella in età romana*, Atti del II Convegno, Annuario Storico della Valpolicella 2002-2003, Verona 2003, pp. 96-97.
- A. Buonopane - C. Zaccaria, *Curae municipali nella regio X. Presenze e assenze*, in M.G. Granino Cecere, *Le curae cittadine nell'Italia romana*, Atti del Convegno, Siena 18-19 aprile 2016, Roma 2017, pp. 185-210.
- S. Demougis, *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens*, Rome 1992, pp. 258-259, nr. 303; pp. 304-305, nr. 362.
- L. Franzoni, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000*, Foglio 49, Verona 1975, pp. 50-51.
- L. Franzoni, *Immagine di Verona romana*, in *Antichità Altoadriatiche XXVIII. Aquileia nella Venetia et Histria*, Trieste 1986, pp. 345-373.
- B. Goffin, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002, pp. 554-556, nr. 335-336.
- M.G. Granino Cecere - G. Mennella, *Le iscrizioni sacre con la formula LDDD e la gestione dello spazio santuarioale da parte delle comunità cittadine in Italia*, in C. Berrendonner - M. Cèbeillac-Gervasoni - L. Lamoine, *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont Ferrand 2008, pp. 293, 295, 300.
- E. Murgia, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013, pp. 155-165.
- G.B. Orti Manara, *Reliquie di un antico tempio romano dedicato a Minerva e più monumenti scoperti nell'Agro veronese (Valpolicella) dal cav. Gio. Orti conte di Manara*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, Roma 1836, pp. 137-144.
- G. Razzetti, *Monumenti e iscrizioni esistenti in Verona e nella sua provincia disegnati a matita da Giuseppe Razzetti per cura di Gio. Gir. Orti Manara*, Biblioteca Civica di Verona, ms. 868, f. 10r.

Ludovico M. Bevilacqua

Dottorando di ricerca in Scienze dell'Antichità
Università Ca' Foscari Venezia - Udine - Trieste
ludovico.bevilacqua@unive.it

P · FANNIVS · M · F
PRIM · PIL · LEG · VI
PRAEF · EQVIT · III · VIR · I · D ·
ANNIA · P · F · AVILLIA · VXOR sic

Fig. 6: CIL V 3366

Fig. 8: EDR076801 (AE 1977, 270) in Buonopane 1976